



GIOVANI

### Reggio Calabria, un nuovo logo per la Pastorale giovanile diocesana

La pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova ha un nuovo logo, vincitore del concorso lanciato lo scorso maggio. Si tratta dell'opera realizzata Marco Ianni e Giusy Cacciola, della Parrocchia Santa Maria e i XII Apostoli di Bagnara. Il logo è composto da una "p" e una "g", che

formano un cuore e che richiamano diversi elementi della storia e del territorio reggino: il miracolo reggino attribuito a san Paolo, il mare, Maria Madre della Consolazione e la Croce di Cristo. Nel proclamare il vincitore in questi giorni la Pastorale giovanile ha ringraziato i numerosi partecipanti.



# A Roma col Papa, sì degli adolescenti

ANNALISA GUGLIELMINO

Chiamata risposta. È un coro "diffuso" di sì quello che si sta levando da tutta Italia, con tanti adolescenti che già si stanno dando appuntamento in piazza San Pietro, per vivere l'incontro con papa Francesco a Roma il Lunedì dell'Angelo 2022. L'invito del Papa arriva quando già in tante diocesi si muovono i primi passi del progetto Seme diVento con cui la Chiesa italiana si impegna, nel triennio appena iniziato, ad aiutare gli adolescenti a vivere fino in fondo la loro età, ad ascoltarli e metterli in dialogo con la comunità cristiana, permettendole di rinnovarsi nei suoi processi educativi. Seme diVento «è stata l'occasione per fare in diocesi una riflessione più ampia sul tema degli adolescenti, che in questo momento di pandemia sono l'anello più fragile dal punto di vista sociologico e pastorale», come testimonia don Michele Birardi, direttore dell'Ufficio Giovani per l'arcidiocesi di Bari-Bitonto. L'impegno verso i giovani ha preso piede fin da quest'estate, nella diocesi pugliese. Da settembre don Birardi, don Franco Lanzolla, direttore del-

L'adesione nelle diocesi alla proposta per il Lunedì dell'Angelo 2022, mentre parte il progetto Cei «Seme diVento» che mette al centro l'impegno con i ragazzi. Don Birardi (Bari): «Motivati all'incontro nazionale»

la pastorale familiare, e don Tino Lucariello, direttore dell'Ufficio catechistico, hanno iniziato un «tour» della diocesi per incontrare, in ogni vicariato, sacerdoti, educatori, catechisti dei cresimandi, coppie dei gruppi famiglia. Percorsi pastorali che, anche alla luce delle indicazioni sinodali, concertano insieme la pastorale per giovani, adolescenti e preadolescenti. «Il sussidio di Seme diVento ha suscitato entusiasmo, ne sono state prenotate 500 copie in tutta la diocesi». A tutti è stato spiegato come funziona il sussidio, «che è sì un itinerario, ma anche un cantiere, con la formazione al centro. Ora le diverse parrocchie si stanno cimentando nella realizzazione pratica delle schede: il sussidio per come è stato pensato si presta a essere agito e imple-

mentato». Una parrocchia barese sta mettendo in piedi un musical con i ragazzi, un'altra ha accolto adolescenti non credenti nel gruppo dei frequentatori della parrocchia. Ancora, alle parrocchie è stata chiesta «la loro idea di una pastorale integrata, i criteri che stanno utilizzando in questo tempo particolare nel pensare l'azione educativa, per mettere gli adolescenti all'interno di una comunità educativa più grande, in alleanza con il territorio», e tutte concordano sulla necessità di seguire gli adolescenti e renderli più protagonisti. La partecipazione alla Gmg appena vissuta in diocesi, primo vero incontro in presenza da gennaio 2020, è stato per i giovani dai 16 anni in su, un segno positivo e di fiducia, la prima risposta a intrecciare relazioni che andassero oltre il proprio ambiente, un sì detto all'unisono. Tutto questo, conclude Birardi, sarà un volano per gli eventi a livello diocesano, come la consultazione sinodale, ma anche «un bel lancio verso l'incontro degli adolescenti con il Papa a Roma il 18 aprile 2022. L'incontro nazionale sarà motivante, per ciascuno, rispetto alla propria vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adolescenti durante un campo Acr nel 2019

### AZIONE CATTOLICA

#### Movimento studenti: «Ora un cambio di rotta» Weekend formativo nazionale a Montesilvano

Un weekend formativo per interrogarsi su come essere custodi e compagni di strada di giovani e giovanissimi.

I responsabili del Settore giovani e del Movimento Studenti dell'Azione cattolica di tutta Italia si ritroveranno da venerdì a Montesilvano per l'incontro «Cambio di rotta».

«La pandemia ha stravolto le nostre vite, cambiando il modo di vivere il tempo e le relazioni - spiegano i vicepresidenti nazionali, Emanuela Gitto e Lorenzo Zardi -. Ma grazie all'aiuto di alcuni ospiti ora vogliamo leggere il cambiamento dei giovanissimi che incontriamo, dei tempi e dei luoghi, in relazione agli spazi ecclesiali, sociali e della formazione, approfondendo alcuni aspetti della loro vita che vorremmo accompagnare».

(Luca Sardella)

### IL PROFESSORE DI RELIGIONE

# «Un abbraccio che vince la solitudine passata»

I ragazzi pronti a vivere un momento «straordinario» e ricevere parole che li aiutino a «sognare in grande»

ALBERTO GASTALDI

Sembra quasi un sogno, in questo periodo, immaginare di ritrovarsi insieme a papa Francesco a Roma. È lo stupore la reazione di tanti ragazzi e ragazze all'annuncio dell'incontro degli adolescenti italiani il lunedì di Pasqua. Un sogno da diversi punti di vista: il primo perché il Covid "non molla la presa" e nelle ultime settimane a scuola si ritornano a vedere diverse classi in quarantena... e allora anche un viaggio appare un'impresa! «Ma don, tranquillo, tanto a Pasqua sarà primavera, arriva il caldo e sarà passato quasi tutto» è il ritornello che ripetono i giovanissimi subito pronti a organizzarsi per il viaggio. Ma è un sogno soprattutto per l'entusiasmo

che fa nascere da subito negli adolescenti il desiderio di andare a Roma. «I ragazzi vogliono partecipare. Come dobbiamo fare?» scrive don Simone, pressato dai giovani, poco dopo che nei gruppi social è stata lanciata la notizia dell'opportunità di trovarsi tra qualche mese con i coetanei di tutt'Italia. Proprio papa Francesco nel messaggio della recente Giornata mondiale della gioventù evidenziava: «Non c'è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione». In quel messaggio è contenuto un invito ad «alzarsi» con una particolare sottolineatura: «Apriamoci ad ascoltare la Sua voce, anche attraverso i nostri fra-

Dopo l'annuncio che è corso sul Web, è esploso il desiderio di partecipare. Il virus non molla la presa, con le classi che tornano in quarantena, ma l'ottimismo è contagioso

telli e le nostre sorelle. Così ci aiuteremo gli uni gli altri a rialzarci insieme, e in questo difficile momento storico diventeremo profeti di tempi nuovi, pieni di speranza». L'appuntamento a Roma diventa così un'occasione preziosa per dare ulteriore slancio all'indicazione del Papa perché «sopra tutto le relazioni ci hanno tenuto in piedi in questo periodo» hanno scritto qualche giorno fa gli adolescenti del vicariato del

Val Fontanabuona e l'invito del Papa si presenta come «un abbraccio che vince sui pensieri che a volte rischiano di chiuderci commentavano i ragazzi di Gioventù Studentesca di Chiavari. Aggiungendo: «Quello che ci rialza e ci accompagna è la presenza di qualcuno che ci ama fin dal profondo e, con il suo abbraccio, tiene dentro tutte le nostre domande». E i coetanei della parrocchia di Santa Maria e San Biagio di Bacezza, sempre a Chiavari, hanno trovato «nel gruppo un punto d'appoggio fondamentale» e «in questo essere insieme abbiamo scoperto Gesù che ci sostiene». Per tutti è fondamentale poter partire per Roma con i compagni di strada di questi ultimi mesi per segnare una tappa che possa far

maturare il loro percorso. Per poter vivere un'esperienza bella di crescita occorrono infatti anche i momenti "straordinari", come sarà l'appuntamento con il Papa, che donano la possibilità di aprirsi all'esperienza di altri giovani e di ricevere una parola autorevole per la propria vita. Con questo metodo l'ordinario può continuare con fecondità, superando il rischio di una chiusura in "piccoli orizzonti". «Voi giovani dovete sognare alla grande» aveva detto Francesco ai giovani in Macedonia nel 2019. «I sogni ci aiutano a mantenere viva la certezza di sapere che un altro mondo è possibile e che siamo chiamati a coinvolgerci in esso e a farne parte col nostro impegno e la nostra azione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EDUCATRICE

## «Vogliamo essere tanti E vincere le paure»

STEFANIA CAREDDU

Tutti insieme a Roma per «riscoprirsi pietre vive di una Chiesa viva» e per trovare «la forza di rialzarsi dopo la pandemia». Per Maria Chiara Galli, educatrice impegnata nell'accompagnamento di diversi gruppi di ragazzi nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, l'incontro degli adolescenti con papa Francesco «è l'occasione giusta per restituire fiducia e coraggio a una fascia di età poco considerata dalla comunità ecclesiale e provata dagli effetti del virus». «La decisione del Papa di dare agli adolescenti la possibilità di ritrovarsi, di vedere che non si è soli e che si può camminare insieme sui passi di Gesù - rileva l'educatrice, 23 anni - è già di per sé qualcosa di nuovo e straordinario». Durante la pandemia, infatti, «è emerso esplicitamente il loro bisogno di essere ascoltati e di sentirsi partecipi della vita della Chiesa» e la convocazione nella Città eterna rappresenta «una risposta, un segno di attenzione, un'opportunità concreta che può davvero aiutare i ragazzi a riappropriarsi della loro forza, eliminando paure e indurimenti del cuore». Ma non solo. Sebbene coinvolga in prima battuta gli adolescenti, l'appuntamento del 18 aprile lancia un messaggio all'intera comunità e, in particolare, agli educatori: «A volte ci perdiamo nel cercare metodologie nuove e strategie efficaci, mentre questa chiamata - sottolinea Maria Chiara - ci invita a ritornare alle origini, alla semplicità del Vangelo e alla bellezza di compiere piccoli passi con la Chiesa universale, proprio nello spirito del cammino sinodale». Se da una parte, «è un incoraggiamento a proseguire nel lavoro quotidiano», confida l'educatrice che attualmente svolge anche il servizio civile nella pastorale giovanile diocesana, dall'altra è uno stimolo a concentrarsi «sull'essenziale». E a prepararsi. «Noi ci saremo», assicura l'educatrice che si dice «felice per il fatto che gli adolescenti possano vivere molto prima quelle emozioni che io ho provato alla Gmg di Cracovia». «Cominceremo subito - annuncia con entusiasmo - a organizzarci per far sì che la nostra sia una presenza bella e numerosa, rappresentativa di tutto il territorio». Perché se il Papa chiama, Modena risponde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visita guidata all'archivio della biblioteca

La nuova sala studio e l'archivio storico diocesano "San Pier Crisologo": un luogo per ritrovarsi insieme ora che la cultura si è «dematerializzata»

### RAVENNA

# Fare amicizia fra i libri, la sfida della biblioteca in tempo di social

DANIELA VERLICCHI

Anche la sala studio di una biblioteca può essere un luogo da cui ripartire. Dopo i lunghi mesi chiusi in casa a causa delle restrizioni sanitarie, l'opportunità di studiare insieme, anche se distanziati e con le mascherine, è un po' una boccata d'ossigeno. Segno di una socialità che non si può e non si vuole perdere. La pensano così alcuni dei ragazzi che frequentano la sala studio della biblioteca diocesana San Pier Crisologo di Ravenna, aperta al pubblico nel giugno scorso in via Guidarelli dopo il trasferimento dalla sede storica presso il Seminario arcivescovile in un moderno e luminoso open space arredato sostanzialmente con i libri. Un'operazione non scontata da parte della diocesi di Ravenna-Cervia che ci ha investito quasi tre milioni di

euro. Nella nuova sede, oltre alle raccolte della biblioteca trova spazio e ai 32 posti della nuova Sala studio ha trovato casa anche l'Archivio storico diocesano, considerato il «più antico del mondo occidentale», che raccoglie documenti ecclesiali e civili, dai tempi di san Pier Crisologo a oggi. È la sfida nella sfida, in questi tempi di cultura social, è proprio mettere questo patrimonio a disposizione dei giovani e farne un luogo vivo di cultura, un polo culturale, non a caso intitolato a san Pier Crisologo, il vescovo dalle parole d'oro. «Abito vicino, è la prima volta che sono qui - racconta la ravennate Benedetta Benelli, 23 anni, che studia Medicina alla Sapienza di Roma -: sentivo parlare di questo posto da un po', ero curiosa ed eccitata». I titoli dei libri le fanno sentire aria di casa: «Ho studiato in una scuola cattolica e questi testi li sento parte della mia sto-

ria». Da qui anche l'interesse anche per i tesori dell'Archivio, che si ripromette di scoprire con una delle visite guidate proposte dalla biblioteca stessa. Ma ha ancora senso frequentare una biblioteca in tempi in cui la cultura si è "dematerializzata", facendo spazio ai social? «Sulla carta puoi approfondire - ragiona Benedetta -, e poi dopo le chiusure degli scorsi mesi è un'occasione per socializzare: prepararsi insieme a un esame, in un posto silenzioso e tranquillo, è importante». È stata attirata dal silenzio, oltre che dagli arredi nuovi e funzionali anche Matilde Giola, 22 anni, originaria di Varese, ma studentessa di Biologia marina a Ravenna: «È tutto nuovo, sono venuta grazie al suggerimento di un amico, ci tornerò. Mi incuriosiscono le visite guidate all'Archivio». «La biblioteca è frequentata soprattutto da studenti fuorisede - spiega Giacomo

Guardigli, uno dei bibliotecari - e, in periodi di esami, anche da ravennati che studiano in altre città. A volte vengono anche professori o studenti dei licei della città, proprio per la sua posizione e perché è un posto luminoso e tranquillo. C'è molto ricambio, quindi è difficile avere un nucleo stabile di persone. Le visite guidate ai beni dell'Archivio sono molto richieste, per noi sono dei ganci per parlare della storia della diocesi». E indirettamente anche della fede. Le domande sono tante, racconta Guardigli: tra i pezzi che suscitano più ammirazione c'è un Messale in musica del 1500 che potrebbe essere appartenuto a Giulio II. Tesori da riscoprire, una storia da cui ripartire. Una biblioteca può essere il luogo giusto. (Facebook: @bibliotecasanpiercrisologo Instagram: bibliotecadiocesanaaravenna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA